

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1219 - 31 Marzo 2024 – Resurrezione del Signore

Il Signore è veramente risorto, alleluia!

Celebriamo la Pasqua, centro della nostra fede. Il brano liturgico di Giovanni ci porta davanti alla tomba vuota. "Pasqua" vuol dire passaggio, transizione. Gli apostoli sono di fronte all'enigma della tomba vuota, e loro stessi, ancora inconsapevolmente, possono entrare in una dinamica, quella a cui li aveva chiamati Gesù: seguirlo. La Pasqua è andare oltre. Ma oltre cosa? Siamo di fronte al più grande di tutti gli ostacoli: la morte. Qui, in genere, non si va più da nessuna parte. Fine corsa. E invece no: il capolinea è diventato un punto di partenza. Perché celebriamo la Pasqua? Per ricevere la notizia che Gesù ha vinto la morte? Non solo. Se la notizia fosse che Gesù è risorto, sarebbe un'informazione storica come tante altre. La notizia è ancor più grande: si può seguire Gesù oltre quell'ostacolo. Ogni uomo può diventare capace di andare oltre il nulla. Ogni sepolcro, se uno è in Cristo, diventa una porta verso il Padre. Pietro e Giovanni entrando nella tomba vedono i teli usati per la sepoltura di Gesù. Questi teli appartengono alla fase antecedente. Non li ha portati via con lui perché non servono più. Porterà le stimmate, ma non i teli. Passare per la Pasqua significa lasciare qualcosa dietro, abbandonare gli abiti della morte, le abitudini di chi vive solo per l'esistenza che naufraga nel sepolcro. E da quel mattino in poi si può iniziare ad abbandonare quei teli, ad assumere nuovi abiti, nuove abitudini. Non è un caso che il primo dei sacramenti, il Battesimo, viene sigillato da una veste nuova, candida. Inizia infatti la settimana "in albis", e ancora oggi gli adulti che vengono battezzati nella veglia pasquale debbono indossare la veste candida nelle messe feriali fino alla domenica successiva. La quale non a caso porterà il nome di Domenica in *albis depositis*, ossia quando si fa l'antico gesto di deporre la veste battesimale sulla tomba di un martire, per chiederne l'intercessione e la fede, nella nuova vita iniziata con il Battesimo. Notiamo bene: Gesù non è uscito dalla tomba per sbucar fuori e tornare a una vita biologica qualunque; è uscito per andare verso il Padre. Di fronte alla tomba siamo di fronte a un bivio: o andare verso il Padre o cercare di tornare indietro. Qualche filosofo ha definito l'uomo come un "essere per la morte", un'identità orientata alla morte, e si può spiegare tutta la storia umana così: il tentativo, miliardi di volte reiterato e sempre fallito, di non morire, in qualche modo. Chi segue Cristo è un "essere per la vita", va verso il Padre. Per questo ogni atto veramente cristiano richiede fede nella risurrezione. Ogni atto d'amore richiede di credere di poter andare oltre la morte. Chi segue Cristo al video della tomba fa Pasqua, va al Padre.

«La vostra gioia, nessuno ve la toglierà»

Di nuovo vi vedrò e gioirete, e la vostra gioia nessuno ve la toglierà (Gv 16,22). Sono parole brevi, ma ricche d'immensa consolazione. Ma che significa: «La vostra gioia nessuno ve la toglierà»? Se possiedi delle ricchezze, molti possono toglierti la gioia che ne deriva: il ladro che fora la parete, lo schiavo che si impossessa di ciò che gli hai affidato, il re che te le confisca, l'invidioso che tenta di danneggiarti. Se hai autorità, molti possono toglierti la gioia che ne deriva; finito il potere, è finito il piacere; anzi, durante l'esercizio stesso del potere succedono molti fatti che creano difficoltà e preoccupazioni che limitano la tua gioia. Se hai la salute del corpo, una malattia che sopraggiunge ti toglie la gioia che ne deriva; se hai bellezza e avvenenza, viene la vecchiaia che ti appassisce e te ne toglie la gioia; se godi di una tavola riccamente imbandita, viene la sera e fa cessare la gioia del convito.



Ogni bene di questa vita è estremamente vulnerabile, e non può procurarci una gioia duratura.

Ma la pietà, le virtù interiori, operano precisamente il contrario. Se fai dell'elemosina, nessuno può togliertene il merito: anche se un esercito, se un re, se mille delatori o insidiatori ti circondassero ovunque, non possono privarti della ricchezza che tu hai riposto nei cieli, e la gioia che ne deriva dura in eterno. E' scritto infatti: *Ha fatto elargizioni e ha fatto doni ai poveri: la sua giustizia resta nei secoli (Sal 111,9).* Ed è ovvio: il suo tesoro è stato rinchiuso nei forzieri del cielo, dove il ladro non scava, il predone non rapisce, la tignola non corrode. Se innalzi una preghiera incessante e intensa, nessuno può strappartene il frutto: anche in questo caso esso ha le sue radici nel cielo, è sicuro contro ogni danno e resta inespugnabile. Se subisci il male e ricambi con il bene, se sei biasimato e lo sopporti con pazienza, se sei maledetto e benedici, sono meriti che restano per sempre, e la gioia che ne deriva nessuno te la toglierà; anzi, ogni volta che te ne ricorderai, te ne rallegrerai e ne raccoglierai una grande letizia.

Domenica delle Palme. Papa Francesco: disumano l'attentato a Mosca. Affaticato, non pronuncia l'omelia.



All'Angelus della Domenica delle Palme, Francesco ha pregato per le vittime e la conversione di chi ha progettato e compiuto il tragico gesto. Alle Messe invece dell'omelia un momento di silenzio.

Dura e perentoria la condanna del Papa nei confronti «del vile attentato terroristico compiuto l'altra sera a Mosca». Alla preghiera dell'Angelus recitata al termine della Messa della Domenica delle Palme, Francesco ha definito «disumane» azioni come quella portata a termine nella capitale russa invocando il Signore perché «converta i cuori di quanti progettano, organizzano e attuano» questi gesti «che offendono Dio, il quale ha comandato: "Non ucciderai"». Il Pontefice, inoltre, nell'affidare al Signore le vittime dell'attentato e le loro famiglie, ha voluto pregare ancora una volta «per tutti i fratelli e le sorelle che soffrono a causa della guerra; in modo speciale – ha aggiunto - penso alla martoriata Ucraina, dove tantissima gente si trova senza elettricità a causa degli intensi attacchi contro le infrastrutture che, oltre a causare morti e sofferenze, comportano il rischio di una catastrofe umanitaria di ancora più ampie. Quindi un pensiero a Gaza, «che soffre tanto, e a tanti altri luoghi di guerra». Dal Papa anche la vicinanza «alla Comunità San José de Apartado, in Colombia, dove alcuni giorni fa sono stati assassinati una giovane donna e

un ragazzo. Questa Comunità nel 2018 è stata premiata come esempio di impegno per l'economia solidale, la pace e i diritti umani».

Francesco resta in silenzio

La recita dell'Angelus ha seguito, come detto, la celebrazione eucaristica che, ricordando l'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme, apre la Settimana Santa. Una liturgia cui hanno partecipato in piazza San Pietro circa 60mila fedeli, in un'atmosfera gioiosa contraddistinta dalla processione di 400 "portatori" di palme che dal centro della piazza si sono diretti verso il sagrato dov'era stato allestito l'altare. Come sempre la Messa di questa domenica è però segnata dal contrasto tra l'Osanna e la sofferenza visto che la liturgia della Parola prevede la lettura della Passione e morte di Gesù. E durante la celebrazione il Papa, come già altre volte nelle ultime settimane, è apparso affaticato tanto da rinunciare a pronunciare l'omelia per fermarsi in silenzio, a pregare e meditare.

I "palmurelli"

Anche in questo 2024, come ogni anno la Domenica delle Palme è stata particolarmente suggestiva per gli addobbi che hanno reso più bella piazza San Pietro con la distribuzione dei ramoscelli di ulivo (forniti, spiega una nota vaticana, dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio, Regione Sardegna) e di alcune "palme fenix" - donate dal Cammino Neocatecumenale. Venivano invece da Sanremo secondo una tradizione lunga quattro secoli, e che il Papa ha ricordato ringraziando, i celebri "palmurelli". Si tratta di foglie di palma intrecciate in modo artistico secondo una scuola ancora oggi fiorente in Liguria.

da Avvenire di lunedì 25 marzo. Redazione di Catholica.

«Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46). È l'invocazione che la Liturgia oggi ci ha fatto ripetere nel Salmo responsoriale (cfr Sal 22,2) ed è l'unica pronunciata sulla croce da Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato. Sono dunque le parole che ci portano al cuore della passione di Cristo, al culmine delle sofferenze che ha patito per salvarci. "Perché mi hai abbandonato?"

Il Signore ci salva così, dal di dentro dei nostri "perché". Da lì dischiude *la speranza* che non delude. Sulla croce, infatti, mentre prova l'estremo abbandono, non si lascia andare alla disperazione – questo è il limite –, ma prega e si affida. Grida il suo "perché" con le parole di un salmo (22,2) e si consegna nelle mani del Padre, anche se lo sente lontano (cfr Lc 23,46) o non lo sente perché si trova abbandonato. Nell'abbandono si affida. Nell'abbandono continua ad amare i suoi che l'avevano lasciato solo. Nell'abbandono perdona i suoi crocifissori (v. 34). Ecco che l'abisso dei tanti nostri mali viene immerso in un amore più grande, così che ogni nostra separazione si trasforma in comunione.

Dall'Omelia del S. Padre Domenica delle Palme 2023.

Pasqua di Resurrezione

Antifona d'ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te Alleluja; tu hai posto su di me la tua mano Alleluja, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluja, alleluja. (cf. Sal 138, 18.5-6)

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio Unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua del Signore, di rinascere nella luce della vita rinnovati dal tuo Spirito. Per il nostro Signore...



PRIMA LETTURA (At 10, 34a.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». — **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA (Col 3, 1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. — **Parola di Dio**

SEQUENZA

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.
**Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.**
«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».
**Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.***



Canto al Vangelo (1Cor 5, 7-8)

Alleluia, alleluia.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. **Alleluia.***

VANGELO (Gv 20, 1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

– **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, uniti nella gioia della Pasqua, presentiamo al Signore risorto le nostre richieste e le intenzioni di quanti si affidano alle nostre preghiere.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Signore risorto, ascoltaci.***

1. Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché siano testimoni coraggiosi che indicano al mondo un futuro di speranza e mostrano all'umanità il volto di Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per le popolazioni dei paesi devastati dai conflitti e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede: il Signore converta il cuore delle persone che seminano terrore, violenza e morte e li guidi a riconoscere nella vita di ogni individuo l'immagine di Dio. Preghiamo.
3. Per coloro che trascorrono questi giorni di grazia in situazioni di difficoltà: perché nella vicinanza e nell'aiuto della comunità cristiana possano sentire il conforto, la forza e la presenza amorevole di Cristo risorto. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle nostre case e nei diversi luoghi della vita sociale possiamo sempre essere portatori di amore, della fede in Cristo risorto, di conforto e speranza. Preghiamo.

C - O Padre, che nella resurrezione del tuo Figlio hai spezzato le catene del peccato e della morte, accogli e nostre preghiere e conferma la nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

■ Per il rapporto di «Aiuto alla Chiesa che soffre» nel mondo viene negata in un Paese su tre, colpito il 62% della popolazione Meloni: non è un diritto di serie B, basta silenzi.

LA FEDE NEGATA. LIBERTÀ RELIGIOSA, TROPPE VIOLAZIONI.

Su un grande monitor scorrono immagini a colori. È un terribile racconto della libertà religiosa negata. Di **cristiani perseguitati**. Di odio. Di violenze. Di discriminazioni. È un racconto che attraversa e scuote il Mondo: Pakistan, Afghanistan, Somalia, India, Cina, Nicaragua.... I numeri che si accavallano alle immagini sono impietosi. 28 Paesi sono cerchiati in rosso: allarme altissimo. 33 in arancione: allarme alto. E in 47 Paesi di questi 61 la situazione negli ultimi due anni è peggiorata.



Ora su quello stesso monitor compare **Giorgia Meloni**. «La libertà religiosa è un diritto naturale e precede ogni formulazione giuridica, perché è scritto nel cuore dell'uomo», ripete la premier. C'è silenzio. Nella sala dell'Ambasciata italiana presso la Santa Sede si presenta l'ultimo rapporto di «**Aiuto alla Chiesa che soffre**» sulla libertà religiosa nel mondo. 800 pagine per fare i conti con gli orrori delle persecuzioni. Per riflettere. Per superare l'indifferenza. Meloni arriva al punto: «Un diritto naturale che, purtroppo, viene ancora oggi calpestato in troppe

Nazioni del mondo. E troppo spesso nella quasi totale indifferenza. Accade così che tantissimi uomini, donne e bambini non solo debbano subire il dolore di vedersi **negato il diritto di professare la propria fede**, ma anche l'umiliazione dell'oblio. E questo è doppiamente inaccettabile, perché tacere sulla negazione della libertà religiosa equivale ad esserne complici. Noi non intendiamo farlo».

Due parole fanno pensare: l'umiliazione dell'oblio. Un sacerdote presente in sala si interroga a voce bassa: «Conosco l'inferno del Nicaragua... C'è una reazione della comunità internazionale? C'è un atto del Parlamento europeo? C'è una difesa a una Chiesa sotto attacco e a un vescovo condannato a ventisei anni di carcere e di cui non sappiamo più nulla? ».

Dal Nicaragua al Burkina Faso. Theophile Nare è vescovo in questa piccola nazione al confine con Mali e Niger. Oggi i cristiani sono circa il 24 per cento della popolazione, raggruppati in 15 diocesi: «Dalla fine del 2015 il livello di sicurezza nel mio Paese è precipitato, i violenti attacchi Jihadisti hanno avuto conseguenze devastanti rendendo debole e vulnerabile la coesione sociale». Il vescovo racconta una escalation di terrore, di rapimenti, di omicidi. E si ferma sull'impegno della **Chiesa cattolica che non abbassa la guardia**: «La nostra attività pastorale non si ferma. **Cerchiamo di agire per preservare la libertà di vivere, di pensare, di credere**».

Ecco il senso del rapporto di Acs. Meloni lo spiega con parole nette: « Non fa analisi o ragionamenti astratti ma entra nel vivo delle persecuzioni e delle discriminazioni, nel vivo delle vittime, della loro storia, della loro vita. È un po' come una guida per tracciare una linea d'azione. Una di queste è molto chiara: **la libertà religiosa non è un diritto di serie B**, non è una libertà che viene dopo altre o che può essere addirittura dimenticata a beneficio di sedicenti nuove libertà o diritti ». C'è un mondo che soffre. E una comunità internazionale troppo spesso distratta. **Antonio Tajani** mette in fila altri numeri. « **Nel mondo un cristiano su sette è perseguitato**. Nell'Africa subsahariana uno su cinque, in Asia due su cinque... Difendere la libertà religiosa è una delle priorità del governo». Le dichiarazioni si accavallano. «Laddove la libertà religiosa non è garantita e persino il culto è messo in discussione, è necessario sostenere economicamente progetti di formazione, di educazione, di lavoro», ripete il cardinale Mauro Piacenza, presidente Internazionale di Acs. Poi **Sandra Sarti, presidente di Acs Italia**: «L'indifferenza ci rende complici verso chi viola il diritto di libertà».

In sala c'è **Alfredo Mantovano**, ieri presidente Acs e oggi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. È lui a ribadire l'impegno del governo per la libertà religiosa. Non solo quella che scuote quei Paesi in cui la persecuzione è cruenta. C'è insomma un'altra persecuzione. «Quando con provvedimenti amministrativi o con l'ostracismo mediatico viene impedito a qualcuno di parlare o di esprimere il proprio convincimento religioso o anche i convincimenti di sana antropologia che hanno alle spalle una fede religiosa vissuta coerentemente, ci si deve preoccupare come ci si preoccupa per i villaggi messi a ferro e fuoco per cristiani preda del Jihadismo». L'avvocato Yousaf Tabassum racconta il Pakistan: «Maryam Johnson è una ragazza cristiana di 11 anni e ha subito abusi sessuali da un uomo musulmano di 55. Sto seguendo il caso e vi posso dire che il comportamento della magistratura è patetico». Non serve andare avanti. Serve solo vera solidarietà.



Il testo riportato è un articolo di Avvenire datato venerdì 23 giugno 2023 di Arturo Colletti.

PENSIERI SULLA PASQUA...

Pasqua di risurrezione, perché *"è morto e risuscitato"* (Mt 8,6). Quando noi confessiamo Cristo risorto non diciamo semplicemente che la sua tomba fu trovata vuota, ma che Egli vive per darci la vita. Quando ogni prova si trasforma in grazia, ogni tristezza e sofferenza in gioia, ogni peccato in perdono, quando ci liberiamo da ogni nostra schiavitù e passiamo anche noi dalla morte alla vita, è la Pasqua di Risurrezione.

Pasqua di gloria, poiché *"era necessario che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria"* (Lc 24,26). Anche se le nostre lotte si riducono molto spesso al fallimento, anche se i nostri sogni non si realizzano, anche se i nostri sacrifici sembrano sterili, possiamo gridare che la morte non è la fine assoluta della vita; ciò che abbiamo seminato con fatica e amore nella nostra vita diventerà Pasqua di gloria.

Pasqua del Signore, perché i discepoli dissero: *"Abbiamo visto il Signore"* (Gv 20,25). E chiamarlo "Signore" significa che Egli è il fondamento, lo scopo e il destino dell'uomo, del mondo e della storia. Nella sua risurrezione, Gesù Cristo rivive in maniera piena, e vive tutto per Dio e per gli uomini, e questa è la vita che Gesù comunica ai suoi. Lui è la salvezza già presente e la salvezza futura nella sua pienezza, perché Egli è il Signore.

Pasqua eucaristica, perché hanno riconosciuto *"nello spezzare il pane"* (Lc 24,35). Un pane che non stimola per un momento, ma dà la vita per sempre. Gesù si incontra nella Eucaristia e da lì Gesù parla al cuore e lo riempie della sua grazia. Quando si fa l'esperienza del Sacramento dell'Eucarestia si aprono gli occhi del cuore e si vede Dio in ogni cosa, come i discepoli nella Pasqua di Emmaus.

Pasqua della vita, poiché Cristo *"è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti"* (1 Cor. 16,9). La vita del credente non è la solitudine angosciante, ma un'esperienza condivisa con il Risorto. Ora sappiamo che veniamo da Dio, che siamo fatti a sua immagine e che la nostra vocazione è quella di *"riprodurre le caratteristiche di Cristo."* Non possiamo cercare tra i morti Colui che è vivo.

Pasqua di santificazione, perché Cristo risorto ha offerto *"il perdono dei peccati"* (Gv. 20,22). Cristo ha voluto che la Chiesa fosse segno e strumento di perdono ad essere segno e strumento del perdono e della riconciliazione che ci è stata ottenuto a prezzo del suo sangue per una Pasqua santa.

Pasqua di gioia, perché *"i discepoli gioirono al vedere il Signore"* (Gv 20,20). I cristiani non sono il popolo di un morto, ma popolo del Risorto. La gioia pasquale dà il vero significato e senso a tutta la vita umana. La speranza e la gioia sono le caratteristiche della vita spirituale dell'uomo. Nonostante le croci e le sofferenze della vita, la fine sarà sempre e inevitabilmente la gioia vittoriosa della Pasqua di risurrezione.

“ Attraverso la finestra senza tende, da molto tempo vedo risplendere una piccola stella. Non dormo. **Ma fra Sabato Santo e Pasqua, la notte non è fatta per dormire. Le montagne e le foreste attendono:** esse mi avvolgono in un alone luminoso. La luna piena, progressivamente eleva, sospende il suo pio volto. Il sole non è ancora alzato: c'è un'ora di questa immensa solitudine. Non vi sono, per custodire il sepolcro, che questi milioni di stelle in armi, vigilanti dal Polo al Sud. **E d'un tratto, al chiaro di luna,** le campane, in grappolo enorme nel campanile, le campane, **nel cuore della notte, come da se stesse, le campane si sono messe a suonare!** Non si capisce ciò che dicono, parlano tutte insieme! Ciò che impedisce loro di parlare è l'amore, la sorpresa tutta insieme della gioia! Non è un flebile mormorio, non è questa lingua in mezzo a noi sospesa che comincia a muoversi; è la campana, verso i quattro punti cardinali, cristiana che suona a distesa! **Voi che dormite, non temete, perché è vero che io ho vinto la morte! Ero morto, e sono risorto nella mia anima e nel mio corpo!** La legge del caos è vinta e il tartaro è schiaffeggiato! **La terra che, in un uragano di campane da tutte le parti si scuote, vi insegna che io sono risorto!** (Paul Claudel, «Tu chi sei?») ”

**Preghiera di benedizione da recitare in famiglia
prima del pranzo pasquale con asperzione
dell'acqua benedetta.**

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria e doni al mondo
la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati intorno alla mensa di famiglia:
fà che possiamo attingere alle sorgenti
della salvezza la vera pace, la salute del corpo e
dello spirito, la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte, e vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

(un componente della famiglia asperge le persone
con l'acqua benedetta nella veglia pasquale)



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 31 MARZO RISURREZIONE DEL SIGNORE	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta per la benedizione in famiglia</i>
LUNEDÌ 1° APRILE LUNEDÌ DELL'ANGELO	LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA E' ALLE ORE 10.00 E 18.00
MERCOLEDÌ 3	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 5	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)
DOMENICA 7 APRILE II DI PASQUA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, e 3 (I e III Cresime), e genitori di adolescenti con Sr. Emilia Di MASSIMO Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA	
☎ Telefono: 06.72.17.687	
📠 Fax: 06.72.17.308	
🌐 Sito web: www.santamariadomenicamazzearello.it	
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com	
Sequiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00
	11.30
	18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	